

Roma, 13 febbraio 2014

Prot. n. 66/2014/DV-PB

Ai Segretari Generali Regionali e Territoriali**Ai Segretari Regionali e Territoriali con delega al comparto Ministeri****Ai Coordinatori Generali di Ministero****Oggetto: Ministero della Giustizia**

Si è svolto oggi il previsto confronto sui contenuti del DPCM recante "il regolamento di organizzazione del ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del ministero della Giustizia". Alla riunione ha partecipato, in vece del Ministro, il Capo di Gabinetto Renato Finocchi Ghersi, i capi dipartimento ed alcuni direttori generali, per la parte pubblica, e le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto ministeri, del comparto sicurezza e della dirigenza.

All'inizio della riunione il Capo di Gabinetto ha illustrato i contenuti del DPCM precisando che lo stesso era stato elaborato in applicazione di precise norme di legge.

La CISL ha posto innanzitutto un problema di metodo, lamentando la circostanza che lo schema di DPCM fosse stato portato in Preconsiglio dei Ministri prima della prescritta audizione delle organizzazioni sindacali. Per tale motivo la stessa ha preliminarmente chiesto che il menzionato schema, in analogia con quanto avvenuto presso altre amministrazioni centrali, procedesse nell'iter di approvazione solo dopo la calendarizzazione e la effettuazione di una serie di incontri volti a consentire al sindacato di entrare nello specifico e quindi di svolgere il ruolo previsto dalla legge di "partecipazione" ai processi riformatori delle pubbliche amministrazioni.

Nel merito la CISL ha criticato il provvedimento attraverso un organico intervento che ha riguardato ciascuna delle articolazioni del Ministero e che viene di seguito riportato per sintesi:

- **Amministrazione Giudiziaria** - Pur ritenendo utile il decentramento delle funzioni anche dell'organizzazione giudiziaria, la CISL ritiene che vi sia stato un eccessivo trasferimento di poteri alle direzioni regionali e che il numero delle stesse sia estremamente ridotto rispetto alla *ratio* ed alla lettera del D.L.vo 240/2006 che in origine ne prevedeva sedici. Trattasi quindi non di vero decentramento ma della semplice creazione di tre duplicati dell'amministrazione giudiziaria centrale che operano con poteri quasi analoghi a quello nazionale su un territorio amplissimo e disomogeneo, specie quello dell'Italia centrale, meridionale ed insulare (Sicilia e Sardegna). Inoltre, a fronte di un trasferimento di competenze alle tre direzioni regionali, non fa riscontro un "dimagrimento" dell'amministrazione giudiziaria centrale che resta praticamente immutata nelle sue preesistenti articolazioni. Non si comprende poi con quali risorse umane e materiali saranno costituite le predette direzioni regionali. Considerata la qualità e la quantità delle competenze loro attribuite è lecito chiedersi in particolare dove sarà reperito il personale, che certamente non potrà essere esiguo, da destinare alle istituende direzioni, soprattutto alla luce delle gravissime carenze di personale degli uffici giudiziari. La nuova organizzazione pone anche un problema di relazioni sindacali con particolare riferimento alla gestione del personale che in ambito regionale passa quasi completamente alle amministrazioni regionali: assunzioni, trasferimenti, applicazioni ecc.

E' evidente che occorre garantire l'applicazione degli accordi nazionali negli ambiti territoriali di ciascuna direzione regionale soprattutto al fine di evitare abusi in danno dei lavoratori. Infine occorrono norme che disciplinino rapporti e competenze di Corti di Appello e Procure Generali e istituendo direzioni regionali.

- **Amministrazione Penitenziaria** - Con riferimento all'amministrazione penitenziaria la CISL ritiene che il provvedimento in questione contenga più che una riorganizzazione una contrazione organizzativa del dipartimento che coinvolge settori importantissimi dell'amministrazione a partire dall'ISSP che è l'Istituto che ha assicurato egregiamente la formazione specialistica del personale e che ben avrebbe potuto essere mantenuto. Stupisce anche la soppressione dei provveditorati regionali, specie quello della Liguria. In particolare non si comprendono i criteri di scelta dei provveditorati soppressi e quelli di accorpamento. Del tutto carente è stata poi la informazione preventiva sulla riorganizzazione e soprattutto sui tagli agli organici. Rimane aperta in particolare la questione della continua immissione nei ruoli del comparto ministeri del personale di polizia valutato non più idoneo alle mansioni di istituto.
- **Giustizia Minorile** - Attualmente la Giustizia Minorile è costituita in un Dipartimento con tre direzioni generali, ciascuna per lo svolgimento delle seguenti funzioni: a) la gestione del personale; b) la gestione dei beni e dei servizi; c) gli interventi per il recupero dei minori. Quest'ultima funzione è specifica e propria della giustizia minorile. Concentrare tali funzioni, sì diverse tra loro, in una unica direzione generale significa di fatto comprometterle tutte a partire da quella "creativa", organizzativa e di progettazione degli interventi per il trattamento ed il recupero dei minori devianti. Occorre ritornare al progetto approvato dalle commissioni giustizia di Camera e Senato che prevedeva due direzioni generali, una del personale della formazione e dei beni e servizi ed una per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari.
- **Archivi Notarili** - L'amministrazione degli archivi notarili, che conserva l'autonomia di ordinamento e di gestione finanziaria, è l'unica che subisce il taglio integrale degli organici. Negli Archivi i 520 dipendenti in organico dovranno assicurare le attività istituzionali dell'Ufficio Centrale, dei 5 Uffici Ispettivi circoscrizionali, dei 94 archivi distrettuali, tra cui 20 dirigenziali, collocati su tutto il territorio nazionale conformemente ai distretti notarili e dei 15 archivi sussidiari. Ricordiamo che gli archivi notarili costituiscono una amministrazione finanziariamente autonoma, la quale non solo non grava sul bilancio del Ministero della Giustizia, provvedendo autonomamente al proprio fabbisogno finanziario ma il suo bilancio ha sempre evidenziato importanti avanzi di gestione che vengono annualmente versati alla Cassa Depositi e Prestiti, ed è del tutto evidente che detta ricchezza è prodotta solo grazie al lavoro di tutti i dipendenti. La CISL chiede nuovamente sia operata una deroga ai tagli anche per gli archivi notarili.

Dopo ampia discussione il Capo di Gabinetto ha concluso i lavori riservandosi di riferire al Ministro le critiche mosse al provvedimento, con particolare riferimento a quelle di metodo, e di valutare con lo stesso di procedere ad ulteriori convocazioni.

Cordiali saluti

I Segretari Nazionali
Daniela Volpato – Paolo Bonomo